GRUPPI DELLA PAROLA

II Incontro anno 2026-27 5 novembre 2026

Vangelo di Marco

XXXVII scheda (Mc 1,40-45)

La guarigione di un lebbroso

Lungo l'attività itinerante di Gesù maestro, che se ne va per le sinagoghe della Galilea, ha luogo l'incontro con un lebbroso. Di lui non sono forniti particolari biografici, ma è unicamente rimarcata la sua condizione di malato. La descrizione della sua personalità si sofferma piuttosto sul suo atteggiamento di fiducia incondizionata verso Gesù. Come l'uomo può aver raggiunto un grado di consapevolezza così forte nei suoi confronti? La conoscenza che egli ha di Gesù, tuttavia, sembra soltanto relativa alla sua capacità taumaturgica e non alla sua identità messianica. Il lebbroso supplica e si getta in ginocchio per avvalorare la sua petizione: «Se vuoi, puoi purificarmi». La lebbra, che ha una particolare rilevanza in tutta la tradizione biblica, condiziona fortemente il malato sia dal punto di vista sociale, perché lo isola e lo estromette dai normali rapporti con gli altri, sia sotto il profilo religioso, perché la sua situazione, secondo la concezione del tempo, è originata dalla punizione di Dio. A causa del rischio di contagio, essa era considerata la malattia più pericolosa e veniva assimilata alla morte, al punto che soltanto Dio poteva guarirla. Gesù è mosso a compassione verso quell'uomo malato ed escluso dai rapporti sociali. La risposta di Gesù: «Lo desidero, sii purificato! » è accompagnata da un gesto («lo tastò»). Questo non è un rito di tipo magico, spesso usato nelle scene di guarigione, ma riflette la volontà di trasgressione della legge che vieta severamente il contatto con i lebbrosi, oppure rievoca l'azione potente di Dio impegnato nella liberazione umana.
La constatazione del miracolo evidenzia un messia solidale nei confronti dei sofferenti, esclusi fino ad allora dalle normali relazioni umane a causa della loro condizione fisica.
Al miracolo fa seguito l'intimazione severa da parte di Gesù che allontana l'uomo con un duplice ordine. Perché Gesù si spazientisce o si sdegna? Questo invito al segreto non è in contraddizione con il secondo comando, quello di comparire davanti al sacerdote per presentare l'offerta, adempiendo così alla prescrizione biblica.
Secondo la legislazione del Levitico, chi si trova guarito dalla lebbra deve sottoporsi a una prassi rituale prima di essere dichiarato mondo e ritornare ad essere reinserito nei normali rapporti sociali (Lv 14). Risulta anomalo questo ordine, visto che nel Vangelo di Marco Gesù è piuttosto estraneo nei confronti del culto e della ritualità giudaica. Egli, infatti, non attribuisce al volere divino il comando di comparire davanti al sacerdote così come nel giudaismo veniva vista tutta la legge, ma semplicemente a Mosè. Questo elemento potrebbe indicare una sottesa tensione nei confronti della legge che non deve essere attribuita a Dio, ma semplicemente a un essere umano.
Nonostante l'imposizione del silenzio, l'ex malato si allontana da Gesù, e soltanto in Marco infrange l'ordine incominciando ad annunziare l'accaduto. Gesù, pertanto, è costretto a starsene in luoghi deserti e nell'impossibilità di entrare nei centri abitati.
Egli manifesta ora la sua misericordia a favore di un lebbroso, persona non soltanto malata, ma esclusa dai rapporti normali della convivenza umana. La guarigione, che non ha niente di spettacolare, offre la possibilità al malato di una piena reintegrazione sociale. Il vero miracolo di Gesù è quello di mettere fine a una società di separazione.